

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'8 DICEMBRE 1879

L'ordine del giorno reca il seguito delle interrogazioni dirette al ministro di grazia e giustizia dai deputati Panattoni, Oliva, Trincherà, Morrone, Trompeo e Capo.

PRESENTAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER LA PROROGA DEI TERMINI RELATIVI ALL'AFFRANCAMENTO DELLE DECIME FEUDALI NELLE PROVINCIE NAPOLETANE E SICILIANE.

VILLA, ministro di grazia e giustizia. Domando di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la proroga dei termini relativa all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane. La Camera ricorderà che colla legge del 1873 si stabiliva questo affrancamento. La procedura da questa legge introdotta non ha potuto raggiungere lo scopo, a cui certamente mirava l'intendimento del legislatore; e si verificò questo fatto che prima che scadessero i termini fissati si sentisse la necessità di riformare questa procedura, la quale venne infatti modificata con legge del 29 giugno 1879. Ma le nuove forme introdotte rendono necessaria una maggiore estensione di termini. La legge del 1873 fissa un termine, che scadrebbe col 31 dicembre. Ora è impossibile che in questi pochi giorni gli aventi diritti possano provvedere ai loro interessi. Credo quindi conveniente che la Camera si occupi colla massima urgenza di questo disegno di legge. E siccome vi è stata una Commissione, la quale ha studiata la legge del 1879, io pregherei la Camera di volere ordinare che il nuovo disegno di legge per la proroga dei termini per questo affrancamento sia passato alla stessa Commissione, affinché, più sollecito riesca il lavoro e più sollecitamente ancora possa il disegno di legge essere dalla Camera discusso.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro guardasigilli della presentazione del disegno di legge per la proroga dei termini relativi all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane. Questo disegno di legge sarà stampato e distribuito ai signori deputati.

L'onorevole ministro guardasigilli fa istanza perchè l'esame ne sia deferito alla stessa Commissione che esaminò già il primo disegno di legge, durante questa Sessione.

Non essendovi obiezioni, l'istanza dell'onorevole ministro s'intenderà accolta.

(È accolta.)

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO PANATTONI INTORNO ALLE OPERE DI RESTAURO DELLE CHIESE DI PATRONATO REGIO.

PRESIDENTE. Ora spetta all'onorevole Panattoni di svolgere la sua domanda d'interpellanza ch'è del tenore seguente:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro di grazia e giustizia intorno alle opere di restauro delle chiese di patronato regio nelle provincie toscane. »

L'onorevole Panattoni ha facoltà di parlare.

PANATTONI. Signori! Ho sentito il dovere di richiamare sopra un grave argomento l'attenzione della Camera e del Ministero.

Accenno alle condizioni, in cui sono lasciati gli edifizii sacri di patronato regio. Denunzio le anomalie, che paralizzano il retto funzionare degli Economati generali dei benefici vacanti.

Accade da qualche tempo che in talune provincie, in ispecie nelle toscane, gli edifizii destinati al culto di patronato regio, si lascino cadere in rovina; senza che poi sia dato trovare chi provveda alle spese di necessario restauro.

Rari ed insufficienti i sussidi. E il più delle volte negati, sotto il pretesto che gli Economati defettano delle relative disponibilità, pretendendosi che sia questo un onere esclusivamente spettante ai comuni.

Ebbene, signori, tutto ciò è contrario alle ragioni di istituzione degli Economati; è una manifesta infrazione ai doveri del patronato; nè potrebbe più tollerarsi questo sistema, che tende a sfruttare a favore dello Stato, le non liete fortune dei municipi.

Denunziando queste anomalie, ho la coscienza di farmi interprete delle lagnanze, che infruttuosamente finora si sono elevate da molte parti d'Italia; ho il conforto che quanti in quest'Anno considereranno il grave argomento, sentiranno con me siccome sia necessario che l'erario ritorni all'adempimento di certi doveri, imprescindibile conseguenze di diritti e di redditi che esso fe' proprii.

Se io dovessi limitare il mio dire alle provincie toscane, potrei in nome dei nostri comuni invocare quel giure speciale, che ci governa tuttora per le tradizioni legislative locali, che (nuova anomalia di questa parte d'amministrazione), si sono lasciate sussistere; mentre era necessario portare pure qui una maggiore pacificazione di diritti e di doveri fra